

Il caso

“Ho visto il giudice dei Cesaro nella sede di Forza Italia”

Di che cosa stiamo parlando



Giuseppe Cioffi è il giudice che presiede il collegio giudicante nel processo ai fratelli del deputato di Forza Italia Luigi Cesaro, indagati per concorso esterno in associazione camorristica. Dopo le foto che lo ritraggono, il 14 ottobre scorso, ad una convention del partito di Berlusconi a Ischia, *Repubblica* rivela una nuova testimonianza: quella di Antonio Russo, avvocato di Giugliano (Napoli), che afferma di aver visto Cioffi nella sede cittadina di FI con Carla Ciccarelli, candidata al Senato

Dalla nostra inviata

CONCHITA SANNINO, GIUGLIANO

Un giudice che sale le scale di un palazzo di provincia, in compagnia di un'amica, in una sera di pre-campagna elettorale. Quel magistrato entra in un appartamento attraversato da aspiranti candidati, ascolta, partecipa. Tutti sanno, o sapranno, di lì a poco, che egli guida il collegio del processo ai Cesaro. Dov'è lo scandalo, si obietterà. Cosa c'è di inopportuno. Nulla: se non fosse che quella toga è Giuseppe Cioffi, l'amica è stata appena candidata al Senato in Forza Italia, Carla Ciccarelli, e quell'appartamento è addirittura la sede di FI a Giugliano, crocevia di affari ed enormi problemi ambientali, la città non capoluogo più popolosa d'Italia, buco nero del consenso del centrodestra e delle “discariche” della Campania. E la scena choc è avvenuta «tra fine dicembre e inizio gennaio», a dibattito già cominciato.

Un altro inedito retroscena mette in imbarazzo il magistrato all'esame del ministro della Giustizia e del Csm, dopo l'inchiesta di *Repubblica*. Il giudice aveva detto: «Non ho mai partecipato alla vita politica».

Quattro bugie, in tre giorni. Se-

guita da evidenze che smontano tutto. Tanto incaute le prime, quanto devastanti le seconde.

La prima. Cioffi, presidente del collegio del Tribunale di Napoli Nord chiamato a giudicare Raffaele e Aniello Cesaro, è stato “immortalato” alla convention di FI del 14 ottobre scorso, ad Ischia. Postata da amici e militanti su Fb, la foto in cui il giudice sorride in mezzo a militanti ed amici, tra i colori di Forza Italia, era poi scomparsa. Pubblicata da *Repubblica*, provoca l'irata reazione di Cioffi. «Mai stato alla convention di FI, quella foto è stata scattata solo il giorno dopo». Peccato che Cioffi non ricordi cosa c'era scritto in calce ai post: «14 ottobre, alle 20.30 si va via, tra tifosi ci si intende», un dettaglio che ancorava l'immagine alla partita Roma-Napoli, ore 20.45, passione dei berluscones doppiamente “azzurri”.

La seconda. «Ero al bar dell'hotel dove erano stati svolti i lavori il giorno prima, non avevano ancora eliminato le bandierine». Ma spunta un'altra foto. Stavolta Cioffi è in platea, una bandiera alle spalle.

La terza. «Non ho motivi per astenermi», dice Cioffi. Ma dietro la foto si scoprono legami e relazioni in corso tra il giudice ed FI. «Giuseppe (il giudice, ndr) ha incontra-

to il parlamentare Paolo Russo fino a un mesetto fa, si discuteva di una sua candidatura», rivela addirittura il già consigliere municipale Francesco Salerno, FI.

La quarta bugia. La più sorprendente. «Non ho mai partecipato ad attività politica, mai avuto frequentazioni». Ma emerge la storia della sua presenza al circolo di Giugliano. Il racconto viene confermato a *Repubblica* da tre fonti diverse. La prima è la docente Ciccarelli, oggi candidata: «Ma guardi che non c'era nulla di male, Giuseppe è amico di famiglia, stava lì ad accompagnare me. È una persona integra». Il secondo è un avvocato, Antonio Russo, impegnato politicamente a sinistra, rimasto «assolutamente sorpreso» nel vedere «che un giudice stava lì dentro». Il terzo è addirittura il responsabile circolo di FI, Franco Carleo. Che minimizza: «Sì era qui con noi, ma mica per partecipare alla vita politica. È passato a salutare, un *pour-parler* tra noi».

Ora, al Tribunale di Napoli Nord guidato dalla presidente Elisabetta Garzo, i malumori crescono. Interviene il coordinamento distrettuale di Area, la corrente di sinistra dei giudici. Per loro, il caso Cioffi «è un preoccupante vulnus alla terzietà ed indipendenza» dei giudici. Senza se e senza ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

